

***Profili di discenti, profili di docenti:  
il ruolo degli alfabetizzatori nei CPIA***

Riflessioni a cura di maestri “alfabetizzatori” da anni impegnati nella didattica per la bassa scolarità

## *Il ruolo degli alfabetizzatori nei CPIA*

La presenza di diverse forme di analfabetismo è ormai un dato strutturale dell'utenza del CPIA su tutto il territorio nazionale. Riconoscere la specificità di questa utenza significa riconoscerne bisogni sociali specifici, necessità didattiche e caratteristiche educative peculiari. E' ormai dato acquisito della ricerca scientifica che le persone con nulla o bassa scolarità rappresentano un gruppo di discenti che richiede metodologie e tempi di apprendimento diversi da quelli di studenti scolarizzati nel paese di origine. L'utenza delle nostre scuole è formata da italiani che chiedono la terza media, migranti economici, richiedenti asilo dei CAS, SPRAR e progetti di seconda accoglienza. Quest'anno la Prefettura prevede 300.000 nuove accoglienze ed è ormai evidenza empirica che più della metà sono persone non scolarizzate nei paesi d'origine.

Le riflessioni sulla specificità di questi studenti<sup>1</sup> spinge anche a riflettere sulle caratteristiche dei docenti che li accolgono nelle classi e che si confrontano con la difficile, ma meravigliosa impresa di accompagnare queste persone nel mondo della lettura e della scrittura, con cui molte persone si confrontano per la prima volta nella vita in una lingua che ancora non parlano e non comprendono. La stabilizzazione di un certo tipo di apprendente di italiano - l'apprendente analfabeta o con bassa scolarità - si scontra ancora oggi con l'assenza di percorsi che preparino i docenti al lavoro che dovranno svolgere.

L'assetto storico delle scuole degli adulti - a partire dalle 150 ore - ha riconosciuto nei maestri di scuola elementare prima e primaria poi le figure adatte ad accogliere gli adulti analfabeti. Sin da quando le 150 ore divennero Centri Territoriali Permanenti, i maestri di scuola elementare formati ed abituati ad insegnare a "leggere e scrivere e a fare di conto", hanno svolto un ruolo chiave nell'alfabetizzazione di base dei CTP ed oggi dei CPIA. Il team degli insegnanti dei CTP e dei CPIA, formato da docenti delle scuole medie e da insegnanti della scuola primaria - si è sempre caratterizzato per la capacità di organizzare un'offerta formativa specifica, flessibile, coerente con le aspettative di formazione del territorio. I maestri - che in queste scuole diventano di nome e di fatto *alfabetizzatori* - accompagnano gli studenti nella lingua italiana e nel mondo delle parole scritte verso il raggiungimento dell'attestato A2 (attestato utile per il rinnovo del permesso di soggiorno) prima e della licenza media poi.

L'educazione degli adulti non ha mai avuto un organico ad hoc e l'assenza di un percorso di studi orientato al lavoro con gli adulti ha di fatto spinto il MIUR a considerare la professionalità dell'alfabetizzare come un qualcosa che si apprende sul campo. Generazioni di maestri alfabetizzatori hanno infatti imparato ad insegnare grazie alla pratica quotidiana in

---

<sup>1</sup> Per riflessioni sull'eterogeneità della categoria "analfabeti" si veda Minuz, *Italiano L2 e l'alfabetizzazione in età adulta*, Milano: Carocci, 2005.

classe, all'osservazione attenta dei processi di apprendimento dei loro studenti e allo studio di pratiche educative sviluppate in altri paesi. Questo ha portato oggi a una situazione in cui la professionalità dell'alfabetizzatore non è riconosciuta di diritto, bensì di fatto. Da anni chi ha maturato tre anni di esperienza con gli adulti ha infatti diritto a una precedenza su coloro che invece non hanno mai svolto questo mestiere.

Ci sembra di poter dire che durante questa formazione sul campo i docenti che lavorano con gli adulti stranieri in generale - e quelli scarsamente scolarizzati in particolare - hanno imparato a gestire dinamiche di gruppi classi formati da adulti, anche in situazioni in cui queste classi siano composte da persone che presentano tratti di marginalità ed esclusione sociale (persone senza fissa dimora, persone prive di documenti validi, un numero crescente di disoccupati, persone con evidenti disturbi psichici, ecc.) e hanno imparato a conoscere sia il funzionamento dei processi cognitivi<sup>2</sup> di un adulto non scolarizzato sia l'influenza che le interferenze linguistiche della lingua madre hanno nel processo di apprendimento di una lingua seconda.

Al di là di questi aspetti pedagogici e didattici, una parte fondamentale del ruolo di un alfabetizzatore è quella di ascoltare, orientare e rispondere a domande ed esigenze proprie dei migranti che presuppone una conoscenza sia delle leggi che regolano la vita del cittadino straniero in Italia (carta di soggiorno, permesso di soggiorno, ecc), sia gli aspetti dei contenuti dell'accordo di integrazione che riguardano la scuola (a2, educazione civica, test sull'educazione civica) e infine una capacità di orientare ai servizi del territorio, grazie a una conoscenza delle istituzioni e delle associazioni che lavorano con e per i migranti.

### *Prospettive, proposte, timori e speranze per il futuro*

Oggi si assiste a un proliferare di corsi, master universitari e formazioni offerte nel pubblico e nel privato riguardanti l'apprendimento della lingua italiana come lingua seconda, ma pochi di questi corsi prevedono focus specifici sugli apprendenti analfabeti. Questa formazione - fino ad ora non obbligatoria per accedere a lavorare nei CPIA - prepara dunque le persone a lavorare con gli stranieri, ma non necessariamente ad *alfabetizzare*. Un passo avanti nella direzione del riconoscimento delle professionalità è avvenuto sicuramente con la nascita di una nuova classe di concorso esplicitamente dedicata all'italiano L2. Per quanto questo passaggio sia stato da tutti accolto come un passo in avanti, la A23 presenta alcuni limiti. Si tratta infatti di una cdc trasversale, rivolta all'insegnamento della L2 nella scuola primaria e secondaria o nelle scuole degli adulti.

---

<sup>2</sup> Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna: Il Mulino 1986.

Nell'eventualità l'A23 dovesse venire assorbita dai CPIA si perderebbe definitivamente una distinzione che in questi anni ha caratterizzato il lavoro di queste scuole, quella tra “professori di italiano” e “alfabetizzatori”.

Questa preoccupazione si unisce a una di più ampio respiro: nelle Linee Guida dei CPIA<sup>3</sup> manca infatti un riferimento esplicito al mondo linguistico che si colloca al di sotto del livello A1 del QCER, che dà per scontata la capacità di leggere e scrivere nella lingua madre<sup>4</sup>. Non si considera la situazione di partenza degli studenti: sono indicate 200 ore sia per il plurilaureato che per l'analfabeta<sup>5</sup>, mentre gli studi internazionali mostrano che il percorso di alfabetizzazione è molto lungo: per arrivare a una piena competenza nelle abilità primarie di scrittura e lettura (codifica e decodifica di parole o semplici frasi), sembra sia necessario un monte ore che alcuni stimano fino a 1500 ore. Una reale conoscenza del percorso didattico di queste persone è necessario per stabilire percorsi efficaci chiedendo un organico adatto. La richiesta che avanziamo è che in questa fase di grandi cambiamenti che riguardano l'istituzione scolastica e le regole del personale docente non si perda l'unico fattore ad oggi presente nella normativa che riconosce la professionalità dell'alfabetizzatore (ovvero i 3 anni di servizio ruolo e pre ruolo) e che le persone che hanno maturato questa caratteristica vengano dunque assorbite nei CPIA.

La nostra proposta è quindi quella di partire dal riconoscimento dell'esistente, valorizzando le professionalità che si sono costituite in questi anni, e di proseguire la riflessione e la ricerca sull'Eda in continuità con il convegno da poco realizzato a Reggio Emilia che ha avuto il merito di riunire i maggiori professionisti del settore e di portare l'attenzione istituzionale sul delicato tema “cittadinanza e analfabetismo”.

---

3 Istruzione per gli adulti. Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento, DPR 263/2012.

4 Per un sillabo pre A1 si veda: Enti certificatori dell'italiano L2, *Sillabo per la progettazione di percorsi sperimentali di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana a livello Pre A1*, 2015.

5 Invitiamo a questo riguardo a leggere e firmare l'appello: «Analfabetismo: paralisi e cura per l'Italia» sul sito [www.italianoperme.it](http://www.italianoperme.it).